

# “Contrastare la dispersione valutando il proprio lavoro”

Patrizia Selleri  
Dipartimento di Psicologia  
Alma Mater Studiorum Università di Bologna

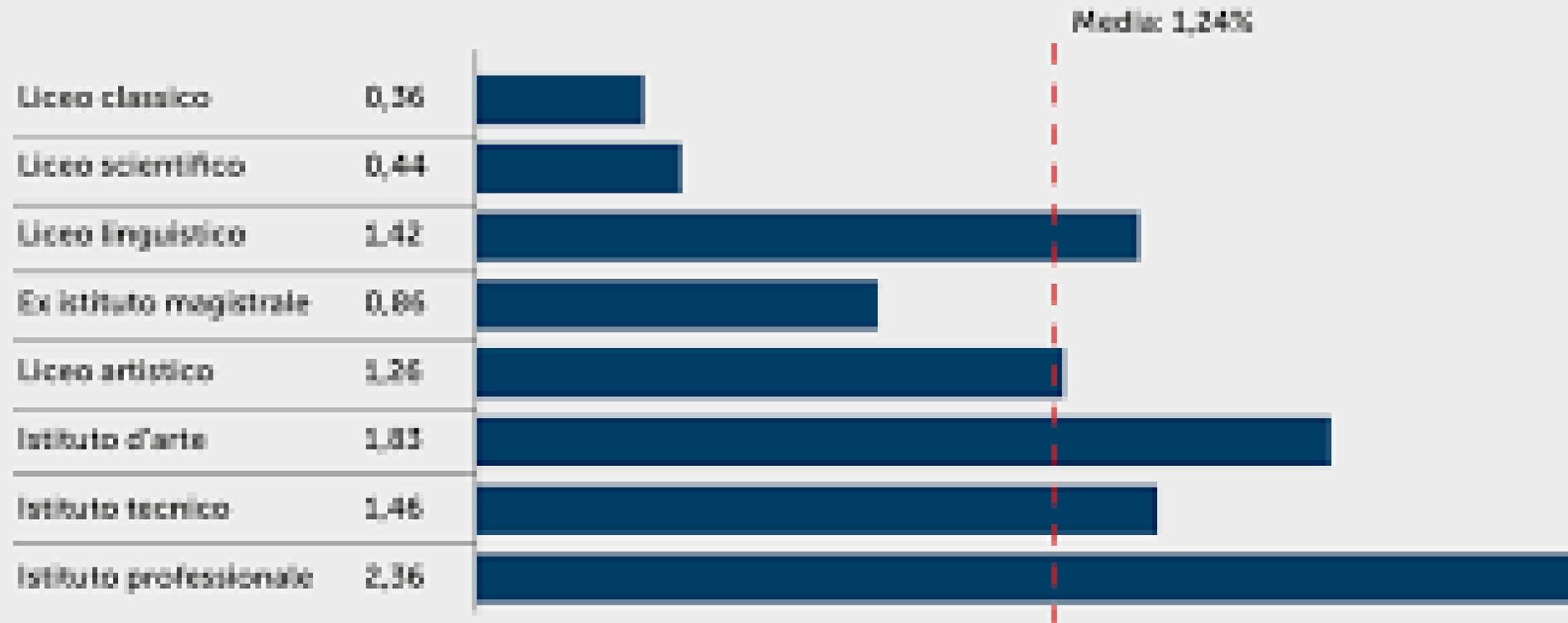


# I dati sulla dispersione

- Il tema della dispersione, e quindi delle azioni di contrasto, per contenerla e ridurla, è presente in ogni sito ufficiale che si occupi di processi di sviluppo e di apprendimento.
- Le «classifiche», tra Paesi, regioni italiane, tipologia di scuola, sono tante e neppure sempre univoche: resta comunque una percentuale troppo elevata di studenti che, soprattutto al termine del biennio delle superiori, abbandona le scuole, rinunciando così ad una formazione più completa.
- Tra gli obiettivi formativi di ogni scuola dovrebbe quindi trovare un posto «sul podio» la riflessione sul tema della dispersione scolastica

*«E' proprio quando credete di sapere qualcosa che dovete guardarla da un'altra prospettiva»*

Percentuale di alunni a rischio abbandono nella scuola secondaria di II grado  
(anno scolastico 2011/2012)



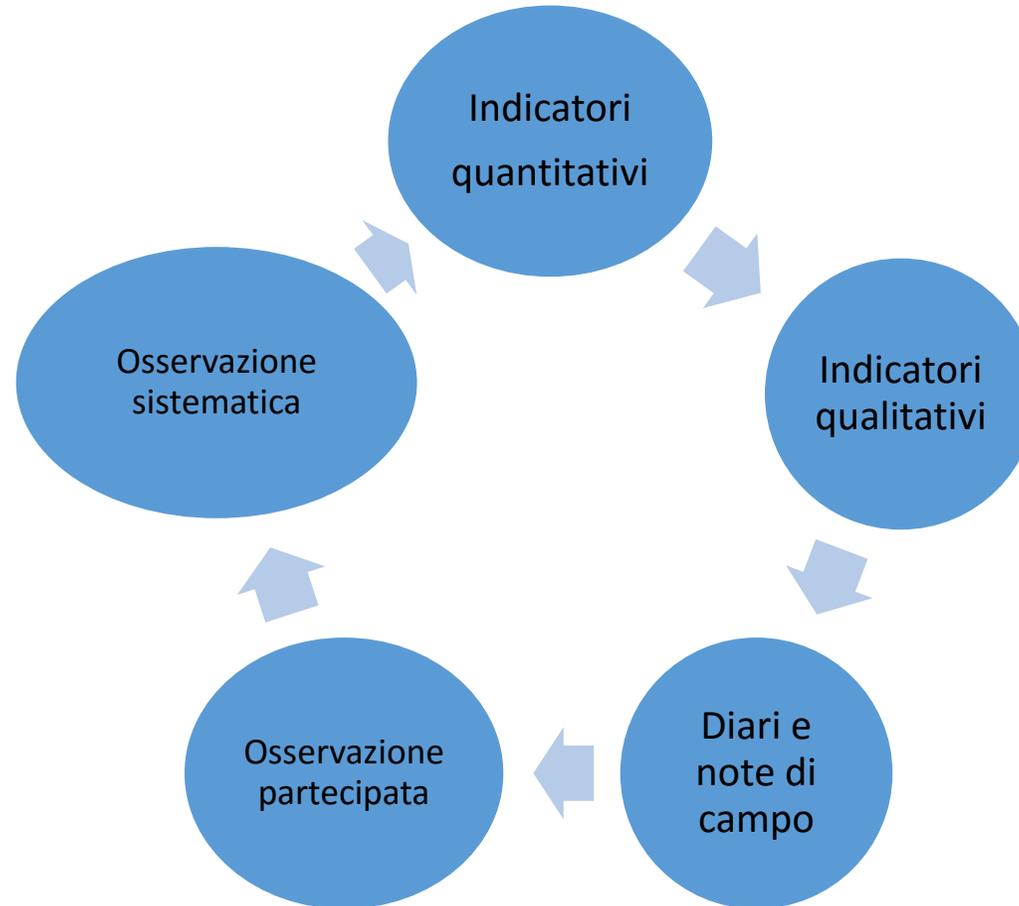
Fonte: Miur "Focus: la dispersione scolastica", giugno 2013

# ..ma quale prospettiva?

- Alle scuole viene attualmente chiesto un grande lavoro, di riflessione e progettazione, attorno all'attività di autovalutazione, che non è proprio un tema nuovissimo.....
- Oltre a non essere un tema nuovo ( e quindi sarebbe utile interrogarsi perché lo rimane, Governo dopo Governo, Ministro dopo Ministro..) probabilmente non esiste più nessuno disposto a sostenere che un'azione di autovalutazione interna, accompagnata da un'azione di valutazione esterna, non sia la strada efficace per fornire al personale di ogni scuola una prospettiva diversa ed utile per affrontare i punti di debolezza che ogni comunità ( se preferite ogni organizzazione o istituzione) ha inevitabilmente al proprio interno.

# Quali strumenti di autovalutazione?

Le griglie del RAV



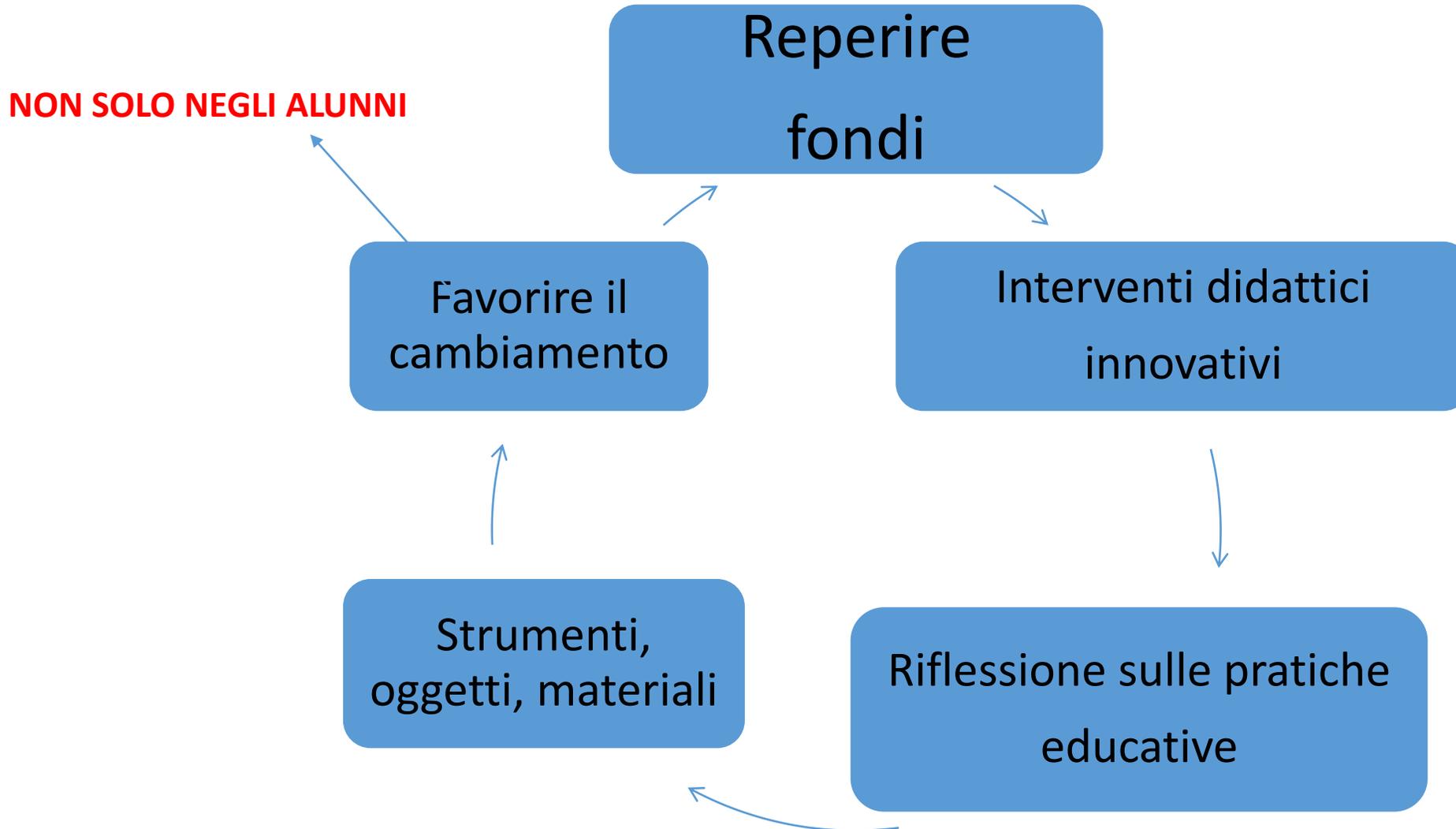
Le griglie proposte dalla Amministrazione Scolastica

..... e molti altri, ma il problema è proprio questo?

# ..sommativa o formativa?

- Forse, parlando di adulti in una comunità educativa, sarebbe il caso di privilegiare la dimensione formativa.. Valutare per conoscere, riflettere ed agire.
- Riflettere ed agire: questa è forse la strada che occorre intraprendere, rinunciando a gran parte della progettualità «offerta» (chi direbbe di no all'associazione, all'ente locale, ai comitati di genitori) per diventare attori della progettualità, perché è solo avendo consapevolezza delle debolezze (sono state raccolte ed evidenziate con autovalutazione e valutazione) è possibile progettare un intervento specifico, perché solo chi conosce il problema può immaginare come risolverlo.

# Perché progettare interventi?



# La valutazione del proprio lavoro come occasione per progettare interventi

- I PROGETTI NASCONO DALLE DOMANDE, CHE FANNO SEGUITO ALLA CONSAPEVOLEZZA DEI BISOGNI EDUCATIVI E FORMATIVI ( perché **NOI** parliamo di scuole..)
- I PROGETTI NECESSITANO DI UNA SPECIFICA EXPERTISE ( si impara dalle «**bocciature**»)
- I PROGETTI RICHIEDONO UN TEMPO NON QUANTIFICABILE ( che si assume l'incarico **deve vedersi riconosciuto in lavoro**)

..... *«non tutti possono fare tutto»..*

# Una nuova «funzione» nella scuola

- Il docente progettista, o l'esperto di progetto
- Potrebbe essere una scommessa all'interno del Collegio docenti, che potrebbe definire, a priori, le caratteristiche di questa figura:
  - Saper leggere testi in inglese
  - Reperire fonti per stendere progetti
  - Eseguire l'attività dei siti principali per individuare rapidamente i bandi
  - -Attività di monitoraggio e di valutazione
  - -Stesura del report finale

# Quanto «vale» una disponibilità di questo tipo?

- Il comitato di valutazione potrebbe:
  - selezionare l'insegnante con il curriculum più adeguato attraverso criteri oggettivi ( ha titoli? Esperienza certificata? Nella Pubblica Amministrazione si fanno bandi di concorso per ogni cosa... non c'è nulla da inventare)
  - stabilire l'importo dell'incentivo, premio, salario sulla base di una attività preventivata (chiamatelo pure come volete.. Non cambia nulla)
  - Valutare alla fine dell'anno se quel compito è stato svolto ed in che modo e quindi decidere se l'incentivo/premio/salario è meritato tutto o in parte

Le differenze fra gli individui esistono ed invece di penalizzarle (vogliamo essere tutti uguali) cerchiamo, quando è possibile, di metterle in luce... e poi tutti possono decidere di migliorare la propria condizione per presentarsi l'anno seguente ....